



COMITATO RORAIMA ONLUS

INFORMAZIONI

N. 4 - 2019 (1 aprile 2019)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, gli auguri pasquali da tutto il CO.RO. e dai nostri Missionari, un ricordo di Padre Emilio Ardu, deceduto di recente, una richiesta di Dom Roque Paloschi, Arcivescovo di Porto Velho (Rondonia- Brasile), l’inchiesta sul genocidio dei Waimiri-Atroari (Roraima), su cui tanto indagò padre Silvano Sabatini, la preparazione del Sinodo sull’Amazzonia, alcuni interventi di Papa Francesco alla Chiesa brasiliana e sui Popoli Indigeni.

Buona Santa Pasqua di Resurrezione a tutti!

INDICE:

- ***-AUGURI PASQUALI DAL CO. RO. ONLUS***
- ***AUGURI E NOTIZIE DA FRATEL FRANCESCO BRUNO***
- ***NOTIZIE DA VALDENIA E RENATO LANFRANCHI***
- ***UNA RICHIESTA DI DOM ROQUE PALOSCHI, ARCIVESCOVO DI PORTO VELHO (RONDONIA- BRASILE)***
- ***RICORDANDO PADRE EMILIO ARDU***
- ***PER LA PRIMA VOLTA, GLI INDIGENI WAIMIRI-ATROARI RIFERISCONO ALLA GIUSTIZIA SUGLI ATTACCHI SUBITI DURANTE L'APERTURA DI BR-174***
- ***SEMINARIO DI STUDI: “VERSO IL SINODO SPECIALE PER L'AMAZZONIA: DIMENSIONE REGIONALE E UNIVERSALE”***
- ***MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA CAMPAGNA DI FRATERNITÀ 2019 DELLA CHIESA IN BRASILE***
- ***PAPA FRANCESCO: “LE POPOLAZIONI INDIGENE SONO CUSTODI E SPECIALISTI DI CULTURE E RELAZIONI UNICHE CON L'AMBIENTE NATURALE”***

Cari amici,

“Jair Bolsonaro ha inaugurato la sua Presidenza nel peggiore modo possibile per i popoli indigeni del Brasile. La decisione di togliere al FUNAI (il Dipartimento brasiliano agli Affari Indigeni) la responsabilità di demarcare le terre indigene per affidarla al Ministero dell’Agricoltura è praticamente una dichiarazione di guerra ai primi popoli del paese” (M. Camargo). E’ come affidare al lupo il controllo del gregge. “Tereza Cristina, il nuovo Ministro, si oppone da tempo ai diritti territoriali indigeni ed è a favore dell’espansione dell’agricoltura all’interno dei loro territori. È un assalto ai diritti, alle vite e ai mezzi di sussistenza dei popoli indigeni del Brasile: se le loro terre non saranno protette, rischiano il genocidio. E intere tribù incontattate potrebbero essere spazzate via... Il furto dei territori indigeni getta infatti le basi per la catastrofe ambientale. I popoli indigeni sono i migliori conservazionisti e custodi del mondo naturale: le prove dimostrano che fanno prendersi cura dei loro ambienti e della fauna meglio di chiunque altro” (M. Camargo). Continua quindi in modo programmato quel vero genocidio la cui brutalità era evidente già nel “Rapporto Figueredo”, un documento commissionato nel 1967 dall’allora ministro dell’Interno brasiliano e recentemente reso pubblico. “Il quadro restituito da questa indagine è spaventoso: settemila pagine riportano, nero su bianco, una realtà storica fatta di massacri, abusi sessuali, avvelenamenti di massa, riduzione in schiavitù e altri crimini commessi non solo dai latifondisti, ma anche dalle stesse autorità del cosiddetto Servizio di Protezione dell’Indigeno (Spi)” (G. De Paris).

Ma il CO.RO. continua la sua lotta a fianco dei Popoli Indigeni e degli scartati del Brasile, e sempre più pressanti ci giungono richieste di aiuto per la realizzazione di Progetti di resistenza e di speranza:

1. Progetto “Allevamento pollame e suini” dei Giovani Indigeni della Comunità Renscer, Regione Surumu (Roraima), che studiano nel Centro Indigeno di Formazione e Cultura Raposa Serra do Sol, per migliorare l’approvvigionamento alimentare della Comunità, applicando le conoscenze scolastiche acquisite: 6.920,89 € a padre Joseph Mugerwa.
2. Progetto “Formazione e sensibilizzazione sui diritti degli Indigeni, educazione e gestione territoriale delle popolazioni indigene della regione Surumu, Terra Indígena Raposa Serra do Sol (Roraima)”: 4.271 € a padre Joseph Mugerwa.
3. Progetto Legal, per il Centro di accoglienza per 140 bambini e adolescenti a Santa Rita (Paraíba), in condizioni di vulnerabilità sociale e a rischio, privi di protezione sociale ed economica: 70.000 € all’anno a fratel Francesco D’Aiuto.

4. Progetto per il sostegno alla “*Cooperativa De Reciclagem De Marcos Moura (COOREMM)*” a Santa Rita (Paraiba), la Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti, in una situazione di miseria estrema: occorrono circa 36.000 € all’anno a fratel Francesco D’Aiuto.

5. Progetto “Borse di vita” per permettere a 19 bambini di strada di essere accolti nella Scuola Materna “Creche Rosa Azul” nel Centro Comunitario di Troncosa (Bahia), per nutrirsi e studiare: 9000 € per il mantenimento per 6 mesi di questi bambini, a don Isidoro Parietti.

6. Progetto “Avvocato per il Centro Diritti Umani”, per pagare il salario di un giovane avvocato, cresciuto e formato nel CDHS (Centro di difesa dei Diritti Umani di Sapopemba), per far fronte alla crescente domanda di servizi sociali e giuridici da parte degli esclusi delle favelas più misere di Sao Paolo: 10.000 € all’anno.

7. Progetto “Seminario Minore di Porto Velho” per fornirlo di energia solare con pannelli fotovoltaici: l’Arcivescovo di Porto Velho, nonché Presidente del CIMI (Consiglio Indigeno Missionario) e della Conferenza Episcopale Panamazzone, chiede al [CO.RO.](#) di sovvenzionare il Progetto: 20.000 €.

Coraggio, è Pasqua! Poniamo sempre più gesti e segni concreti di Resurrezione! Scriveva il grande Vescovo brasiliano Dom Pedro Casaldàliga: “C’è molta amarezza, c’è molto inganno, c’è molta stanchezza... Questo è eresia! Questo è peccato! Noi siamo il popolo della speranza, il popolo della Pasqua. L’altro mondo possibile siamo noi! L’altra Chiesa possibile siamo noi! Dobbiamo cercare di vivere tutti domandando, coinvolgendoci e compromettendoci. Come se ciascuno di noi fosse una cellula-madre espandendo vita, provocando vita”. Accogliamo quindi l’augurio che ci porge il Missionario Fratel Francesco D’Aiuto insieme al Centro di difesa dei Diritti Umani Oscar Romero (CEDHOR) e alla Cooperativa di Raccoglitori di rifiuti di Marcos Moura COOREMM), che il CO.RO. da tanti anni sostiene: “Che in questa Pasqua possiamo fare l’esperienza mistica di conoscere e percorrere «sinedri e calvari» che condannano ingiustamente alla sofferenza, alla tortura e alla morte violenta milioni di esseri umani. Che come autentici «cirenei» possiamo aiutare a caricare la croce di tanti Gesù, uomini e donne, anonimi o conosciuti, vittime della nostra indifferenza, della malattia e del più vergognoso abbandono. Che dal «Golgota» dell’umiliazione e del disonore, sorga una nuova coscienza: quella della nostra responsabilità e della nostra capacità di distruggere tante istituzioni che sono diventate macchine mortifere che negano la speranza. Che da tanti «sepolcri» scuri e freddi possiamo recuperare il coraggio di rimuovere tante pietre che continuano a mantenere nella disperazione e nella schiavitù tanti nostri fratelli e sorelle. Che a partire dall’esempio dei discepoli di Gesù di Nazareth possiamo anche noi, oggi, denunciare con coraggio i crocifissi del nostro tempo, e dar vita ad un nuovo movimento planetario e ecumenico a favore della Vita della giustizia e del rispetto per ogni essere vivente. Che possiamo, infine, risorgere e far risorgere!”.

A tutti e per tutti, buona autentica Pasqua di Resurrezione, piena di gioiosa Speranza! **Carlo Miglietta**

AUGURI E NOTIZIE DA FRATEL FRANCESCO BRUNO

Carissimi Amici del CO.RO, Pace e bene e un grandissimo GRAZIE !
Spero che questa mia, vi incontri con molta salute e gioia di vivere e che possiate realizzare qualche sogno, nonostante le varie difficoltà quotidiane.



Vi assicuro che vi ricordiamo giornalmente nelle nostre preghiere al nostro Signore Gesù Cristo e non solo nella ricorrenza delle grandi feste!

Vi auguro anche Buona Quaresima, Buona Pasqua e Buon Tempo Pasquale.

Oltre alle solite visite agli ammalati, anziani e handicappati, e nei villaggi, ho consegnato altre statue di Cristo Risorto, dove le comunità hanno quasi terminato di costruire le loro cappelle chiese, e anche sussidi per i catechisti. (documenti e testi per supplire alla loro scarsa preparazione).

Continuano i lavori di riparazione mezzi e svariati attrezzi, poi la pulizia delle erbacce, nel frutteto e nell'orto, api, poco miele e molte punzecchiature, ecc. ecc.

Per dirla in poche parole, in Brasile la situazione sociale, politica, religiosa, economica, è tornata indietro oltre un secolo, e non si vedono segni che a breve scadenza migliori.

Si può dire che il periodo delle elezioni e dopo le elezioni, è ed è stato e continua il trionfo delle menzogne.

Dopo tanti lavori, finalmente il quattro Marzo sarà "scoperta" la targa ricordo in memoria del catechista missionario Casimiro Cadete, non sto lì a raccontare tutte le difficoltà e contrattempi nel fare questo lavoro. Pensavo una decina di parole, invece i nipoti hanno trovato in poco tempo, oltre 150 parole di qualità vissute dal loro parente catechista... Ne ho tolte qualcuna ma ne sono rimaste circa 120 per un'area di circa due metri quadrati, e dopo varie prove e tentativi in diverse forme, è rimasta come si vede dalle fotografie che vi invio.

Un grande e fraterno abbraccio. Un grande grazie per l'aggiornamento del sito.

*Fratel Cico Puat (nдр: scimmia urlatrice), Francesco Bruno, Missionario della Consolata
a Maturuca (Raposa Serra do Sol, Roraima –Brasile)*

NOTIZIE DA VALDENIA E RENATO LANFRANCHI

Cari Carlo e Roberto,

spero di trovarvi bene e sempre forti e contenti nel vostro prezioso lavoro di solidarietà, così come nella vostra vita personale e familiare.

In seguito alle vostre mail del 13 e del 18 febbraio scorso mi sono dato al



compito di capire come sono andate le cose a riguardo dei bonifici del Co.Ro. in favore del nostro centro di Diritti Umani a São Paulo lungo gli ultimi anni, cioè dal 2015 fino ad ora.

Le serie di emails che ho rintracciato nella mia corrispondenza, e che riproduco qui sotto in ordine cronologico, serve di base per le conclusioni a cui sono arrivato. Credo sia importante per entrambi i lati avere chiarezza sulla storia della vostra bella collaborazione con i nostri progetti sociali in vista dei nostri comuni ideali e valori.

Controllando la contabilità del CDHS (Centro di Difesa dei Diritti Umani di Sapopemba) avevo trovato tre versamenti vostri per il progetto Avvocato del Cdhs (Damazio) e non quattro, come sembrava dai vostri messaggi di febbraio. Poi, rileggendo la corrispondenza anche col fr. Francesco D'Aiuto (riportata sotto), ho visto che il bonifico del 5 ottobre 2017, tramite il CEDHOR, era stato rimandato indietro a voi (vd email di Roberto del 2 feb. 2018) per problemi di documenti con la banca del Fr. Francesco. Però lui aveva chiesto all'economista dei Comboniani qui a São Paulo di trasferire il valore al CDHS alla fine di quell'anno. Quando voi avete rifatto il bonifico, il 5 febbraio 2018, è servito di rimborso per i progetti di fr. Francesco nella Paraíba.

Faccio quindi un riepilogo dei vostri versamenti sin dall'inizio;

1. Anno di 2015: € 8.152,00 per due corsi del "Progetto emancipazione delle donne nella comunità";
2. Novembre 2015: € 8.152,00 per altri due corsi del "Progetto emancipazione delle donne nella comunità". Questo progetto è terminato durante il 2016.
3. 5 ottobre 2016: bonifico di Euro 10.000 per Progetto: "Avvocato per il Centro Diritti Umani", per pagare il salario per il primo anno, cioè il 2017;
4. 5 ottobre 2017: bonifico di Euro 10.000 per Progetto: "Avvocato per il Centro Diritti Umani", per pagare il salario per il secondo anno, cioè il 2018;
5. 28 maggio 2018: bonifico di Euro 10.000 per Progetto: "Avvocato per il Centro Diritti Umani", per pagare il salario per il terzo anno, cioè quest'anno 2019.

L'anno scorso avete anticipato il bonifico, per questo ero rimasto in dubbio se era per quest'anno.

Siamo molto contenti del vostro aiuto e, anche se ci stiamo preparando per andare a lavorare in un altro fronte, la regione amazzonica, speriamo proprio che il Co.Ro. continui a sostenere le spese del salario di Damazio, persona chiave del team del CDHS. Anche noi personalmente continueremo ad appoggiare il Centro qui di São Paulo da lontano.

Vorrei dire a Roberto che, se non ci sono problemi con i Comboniani, per noi è meglio che i soldi vengano attraverso di loro, a nome di fr. Francesco. Quando il bonifico è fatto direttamente sul conto delle nostre organizzazioni (es. conto del Banco do Brasil) succedono spesso problemi come quello col il CEDHOR. Fr. Francesco sempre ci avvisa e chiede all'economista della provincia di trasferire le vostre donazioni al CDHS. Comunque, siamo in contatto diretto e frequente con p. Vitor, l'economista provinciale.

In questi giorni siamo impegnati a lasciare in ordine le attività che portiamo avanti qui e a prepararci al cambiamento di "missione". Valdênia sta lavorando contro il tempo al progetto di tesi che dev'essere approvato prima della nostra partenza. Siamo stati nel Maranhão alla fine di gennaio ed abbiamo conosciuto le persone, luoghi e progetti con cui lavoreremo. Grandi sfide, questioni ancora più drammatiche e globali. Ha coinciso con la rottura della diga di Brumadinho in Minas Gerais che ha ucciso più di 300 persone. Diga gestita dalla stessa multinazionale dei grandi progetti di estrazione di minerali del Parà-Maranhão, cioè la Vale do Rio Doce.

Arriviamo in Italia il 2 di aprile e resteremo fino ad agosto. Ci incontreremo per raccontarvi le cose con maggiori dettagli.

Vi mandiamo una preghiera ed abbracci forti a voi e tutti, e a presto,

*Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi,
Missionari laici a Sao Paolo*

UNA RICHIESTA DI DOM ROQUE PALOSCHI, ARCIVESCOVO DI PORTO VELHO (RONDONIA- BRASILE)

Nostra traduzione dal portoghese:

Caro Carlo,

pace e bene! Spero di trovarti bene insieme con la tua famiglia e anche con i tuoi compagni e compagne che faticano nella costruzione del Regno unendo la vostra voce nella difesa dei popoli nativi.

Mi permetto di farvi ancora una richiesta di aiuto per un progetto qui per l'Arcidiocesi di Porto Velho. Sarebbe per fornire di energia solare fotovoltaica questa volta il nostro Seminario Minore. Tu e gli altri membri del Comitato Roraima potete dire di sì o no liberamente.

Qui stiamo vivendo il cammino verso il Sinodo all'Amazzonia con molte resistenze, ma è un processo molto bello.

Saluti alla famiglia e agli altri partecipanti al Comitato Roraima.

Un abbraccio fraterno.

Roque Paloschi, Vescovo della Chiesa di Porto Velho (Rondonia- Brasile)

Progetto “Seminario Minore di Porto Velho” per fornirlo di energia solare con pannelli fotovoltaici: l'Arcivescovo di Porto Velho, nonché Presidente del CIMI (Consiglio Indigeno Missionario) e della Conferenza Episcopale Panamazzonica, chiede al CO.RO. di sovvenzionare il Progetto: 20.000 €



RICORDANDO PADRE EMILIO ARDU

Cari amici,

ci giunge notizia che è arrivato nel Regno di Dio, a 94 anni, padre Emilio Ardu, gesuita. Egli è stato un vero dono per tanti di noi. Fine letterato e impareggiabile Insegnante, grande Direttore spirituale e Confessore, Missionario poverissimo in Africa e in America Latina, vero servitore dei più poveri e degli scartati. Uomo di Fede incrollabile, innamorato della Parola di Dio e dello Spirito Santo, infaticabile evangelizzatore, Maestro di preghiera e di sequela del Signore.

Ringraziamo il Signore per avercelo messo al nostro fianco, certi che continuerà a intercedere per tutti noi.

Ecco un brano del racconto del nostro viaggio del 2000 in Brasile, quando andammo ad incontrarlo a Salvador Bahia:

“Dopo il viaggio Boavista-Manaus- Brasilia- Rio de Janeiro-Salvador, domenica 2 luglio alle 13,15 arriviamo a Salvador, dove resteremo fino al 6 luglio. Dopo il contatto con il Brasile degli Indios, arriviamo al Brasile della negritudine, degli ex schiavi, che sono riusciti a mantenere le loro tradizioni e i loro culti mascherandoli nelle liturgie cristiane, in quel sincretismo che è il candomblè, dove sotto i nomi della Madonna e dei Santi cattolici si venerano in realtà gli "orichà", le antiche divinità africane. Il Brasile dei contrasti stridenti tra una minoranza ricchissima (il 4%) e masse di poveri che vivono nelle allucinanti favelas...

Ci viene a prendere in aeroporto il gesuita padre Emilio Ardu, accompagnato da un pullman guidato da un incredibile personaggio, il milanese padre Clodoveo Piazza, con una ventina di ragazzini neri dai quattro ai tredici anni. Padre Piazza, industriale lombardo laureato in Economia e Commercio, a più di trent'anni sceglie la vita religiosa, va a Salvador e qui organizza un'Opera che riesce ad educare quattromila (!) meninos de rua, i famosi "ragazzi di strada" che, senza famiglia né casa, vivono di espedienti nelle grandi città...

Siamo quindi andati alla Parrocchia del Divino Spirito Santo, dove padre Emilio vive solo, per un "bairro" di 87.000 abitanti, con all'interno una delle 730 favelas di Salvador: in realtà egli è il Viceparroco, ma il Parroco, Padre Roberto Gottardo, un Gesuita brasiliano di lontane origini italiane, vive al Collegio Vieira, dove fa il Padre Spirituale, raggiungendo P. Emilio solo nei giorni festivi o per qualche riunione serale. Subito siamo stati coinvolti nella Messa festiva delle 19: che partecipazione, tra musiche ritmate da chitarra e bongo, processioni, gestualità, presentazione nostra dall'altare, canti durante la liturgia per il compleanno di uno o una ricorrenza di un altro! E che devozione, che entusiasmo! Altro che le nostre asfittiche celebrazioni, spesso soltanto cerebrali! Anche se i Gesuiti ci diranno che la difficoltà della spiritualità brasiliana è proprio l'interiorizzazione...

Di padre Emilio ci colpisce l'assoluta povertà in cui vive: una minuscola stanza, un piccolo letto, un tavolino, e... tanti insetti (scarafaggi, formiche, zanzare...). Inoltre la sua solitudine: vive sempre solo, mangia da solo, e gli si illuminavano gli occhi di averci con lui a dividerne, seppur per pochi giorni, la vita, i pasti, la preghiera... Ci ha portati nel "bairo", agglomerato di casupole abusive ("Invaçao" o "Occupaçao" a seconda dei punti di vista...), con le fogne a cielo aperto, acqua e luce di fortuna, strade che alla prima pioggia diventano acquitrini. Qui padre Emilio ha tre piccole scuole per i ragazzi più piccoli, gestite da volontarie della Parrocchia: e a questi poveri bambini sono andati i vestitini confezionati dalle sorelle di padre Emilio e dal loro Gruppo Missionario, che avevamo portato dall'Italia. Abbiamo poi visto la Chiesa dell'"Occupaçao": quattro pali e una tettoia, e il sogno di padre Emilio è di potervi aggiungere quattro pareti per potervi fare una specie di Centro Sociale... Ma pare che proprio nei pressi debba sorgere una strada ad uso dei ricchi grattacieli che sovrastano la favela... Padre Emilio è amatissimo dalla gente: per tutti ha una parola di speranza, una benedizione... Nel bairo solo le donne sembrano darsi da fare: gli uomini giocano a domino o bevono "cerveja", la birra locale.

Padre Emilio ci porta a vedere anche il quartiere centrale, lo storico Pelurinho, con le sue splendide case coloniali, le 163 Chiese barocche, la Fondazione per ricordare lo scrittore Jorge Amado, le statue che raccontano la Passione e la Crocifissione di Gesù, fatte con amore e maestria dagli schiavi, che nel Cristo sofferente si identificavano. Ci fa vedere anche la zona residenziale, con le splendide spiagge, i grattacieli. Dal convento di S. Antonio apprezziamo la meravigliosa baia dove approdarono i primi conquistatori, soldati e religiosi: una lapide ricorda lo storico approdo. Il contrasto ricchezza-povertà si fa ancora più stridente... P. Emilio ci porta anche nello splendido Collegio Antonio Vieira dei Padri Gesuiti...

Le Suore della Madonna della neve (ordine fiorentino, ora con molte suore brasiliane), nella cui casa erano ospitate le donne del nostro Gruppo, organizzano con i ragazzini una serata per gli amici venuti dall'Italia: e tra danze e scenografie in costume i giovani attori ci fanno rivivere la storia dei 500 anni della conquista del Brasile...

L'ultima sera, nella Parrocchia di padre Emilio, Carlo è invitato a parlare al Gruppo della Pastoral Familiar de "La coppia secondo la Bibbia", presentando il suo ultimo libro: padre Emilio ovviamente fa da interprete... Bellissima è l'immediata discussione che nasce dopo la relazione: tutti intervengono, portando immediatamente le loro storie personali di matrimoni fatti tra giovanissimi, per sfuggire magari ad angherie familiari, senza certo il senso della sacra mentalità dell'unione... In Brasile l'istituto familiare quasi non esiste: le ragazzine restano incinte giovanissime, i maschi fanno figli... un po' ovunque, e i "meninos de rua", i bambini di strada, sono tra gli 8 e i 23 milioni a seconda delle statistiche: tra l'altro, manifesti nelle Chiese e nelle scuole invitano all'inusitato atto di... registrare i figli all'anagrafe".

Carlo Miglietta

PER LA PRIMA VOLTA, GLI INDIGENI WAIMIRI-ATROARI RIFERISCONO ALLA

GIUSTIZIA SUGLI ATTACCHI SUBITI DURANTE L'APERTURA DI BR-174

L'udienza giudiziaria si è verificata all'IT Waimiri-Atroari; MPF vuole incolpare Unione e Funai per le violazioni commesse durante la dittatura militare

Elicotteri che hanno invaso i villaggi versando veleno e facendo detonare esplosivi su centinaia di indigeni riuniti per celebrare i rituali di passaggio. Attacchi successivi a colpi, pugnalate e decapitazioni violente praticate da uomini bianchi in uniforme contro i nativi che sopravvissero ai bombardamenti aerei. Trattori che passano distruggendo fattorie, luoghi di passaggio e vecchie capoeiras di villaggi secolari, luoghi sacri per i nativi.

Queste erano alcune delle scene di orrore descritte da sei Indigeni Waimiri-Atroari per la storica udienza giudiziaria tenutasi nel proprio Territorio Indigeno (IT) Waimiri- Atroari, al confine tra gli stati di Amazonas e Roraima, come parte dell'azione civile intentata dal Ministero pubblico federale (MPF) in Amazzonia contro lo Stato brasiliano per il risarcimento per le violazioni commesse contro l'etnia indigena durante l'apertura della BR-174, durante la dittatura militare.

Questa è stata la prima volta che il Kinja, come si autodefiniscono, hanno parlato apertamente dei ricordi del genocidio praticato contro di loro tra il '70 e l'80. Gli attacchi e le malattie portate dopo il contatto con i non-indigeni hanno drasticamente ridotto la popolazione del gruppo e quasi portato all'estinzione, con conseguenze irreparabili sui mezzi di sostentamento di questo gruppo etnico. I sei sopravvissuti all'attacco hanno raccontato in dettaglio, per più di sei ore, come gli uomini bianchi uniformi mimetiche sono arrivati armati nei loro villaggi e hanno distrutto luoghi sacri e causato la morte di bambini, adolescenti e adulti di interi villaggi.

Una delle più forti testimonianze presentate alla giustizia all'udienza è stata fornita da un kinja sopravvissuto da adolescente ad un attacco aereo e di terra in un villaggio situato vicino alla strada dell'autostrada BR-174. Ha riferito che i nativi hanno sentito un grande rumore proveniente dall'alto e non sapevano di cosa si trattasse. Poco dopo, iniziarono a sentirsi molto caldi nel corpo, non poterono più camminare ed erano tutti "molto malati", a causa del veleno lanciato dall'alto. Ha anche detto che dopo essersi visto praticamente solo tra i corpi dei suoi genitori e fratelli e degli altri indigeni, ha visto gli uomini bianchi entrare nel villaggio via terra, armati di coltelli e revolver.

Solo una parte dei corpi degli indios morti poteva essere cremata dai nativi che arrivavano nei luoghi degli attacchi dopo gli eventi. Un altro testimone ha riferito che, per paura di un nuovo massacro, hanno dovuto lasciare molti corpi e cercare riparo in aree più lontane, per organizzarsi e resistere contro gli sconosciuti uomini bianchi, le loro armi e macchine. Quasi tutti i testimoni hanno riferito di aver subito episodi di minacce da parte di militari dell'esercito durante il periodo della costruzione di strade, con pistole puntate sulla loro testa e colpi sparati nei boschi.

I fatti - Per il coordinatore dei popoli indigeni WG e il regime militare, Julio José Araujo Junior, la testimonianza schiacciante raccolta all'interno della terra indigena rappresenta un momento storico per la ricerca per la realizzazione della giustizia, per la lotta del movimento indigeno e la tutela dei diritti degli indigeni al fine di rendere le specificità socio-culturali di queste persone, che sono considerate parte dello stato in tutti gli ambiti: dalla detenzione di un'audizione da parte del giudice, fino al completamento della consulenza, e sull'informazione dell'impatto sulle popolazioni indigene, i loro territori e modi di vita da parte della realizzazione di grandi Progetti.

L'azione che ha motivato l'audizione nella terra indigena è stata presentata dal MPF nell'agosto 2017 e ha ricevuto una sentenza favorevole nel gennaio 2018, condizionando l'attuazione di grandi imprese in grado di causare un grande impatto sulla terra indigena al consenso preventivo dei waimiri-atroari. Tuttavia, la sentenza preliminare è stata annullata dal Tribunale federale della prima regione (TRF1) e il procedimento era ancora pendente in prima istanza.

L'udienza è stata presieduta dal giudice federale della Corte Federale di 3° Amazonas, Raffaella Cassia de Sousa ed era accompagnato da legali rappresentanti di tutte le parti del processo - Waimiri- Atroari Association, il procuratore generale dell'Unione, la Fondazione Nazionale Indiano (Funai) e il Dipartimento nazionale delle infrastrutture di trasporto (Dnit). Il procedimento è in corso di elaborazione nel 3 ° Tribunale federale di Amazonas, con il numero 1001605-06.2017.4.01.3200, e attende un verdetto della Corte.

Malattie dell'uomo bianco - Nelle relazioni presentate durante l'udienza, gli indigeni hanno affermato che vivevano in pace, avevano cibo e salute in abbondanza prima che la strada si aprisse. Oltre agli attacchi diretti sperimentati nei primi contatti, con il passare del tempo e il consolidamento delle opere autostradali, le morti per malattie finora sconosciute dai kinja hanno ulteriormente ridotto la popolazione. Secondo loro, il morbillo, l'influenza e altre malattie contagiose hanno ucciso dozzine di indigeni, che sono morti senza l'aiuto dello stato.

Dopo il passaggio della strada attraverso il territorio tradizionalmente occupato da Waimiri-Atroari, gli indios hanno detto di aver vissuto sotto la costante minaccia da parte dei militari, hanno dovuto cambiare la posizione di alcuni villaggi vicino il percorso della BR-174.

Impatto territoriale e genocidio - In 145 pagine, i pubblici ministeri WG indigeni e del regime militare persone hanno fatto una panoramica approfondita sui Waimiri- Atroari e la loro storia, segnata da violazioni dei loro modi di vita e senza possibilità di vivere la propria identità. Gli impatti della costruzione della BR-174 nell'organizzazione e nel territorio di persone Kinja e il genocidio praticato contro gli indigeni durante la dittatura sono nominati dal MPF sui documenti, relazioni e testimonianze raccolte nel corso delle indagini del caso.

Come richieste finali del processo, l'MPF richiede come risarcimento per i danni causati un'indennità di 50 milioni di R \$, una richiesta ufficiale di scuse e l'inclusione di uno studio sulle violazioni sofferte dalle popolazioni indigene nei contenuti del programma scolastico, e richiede anche garanzie perché tali episodi non si ripetano. Si richiede anche l'apertura degli archivi militari e la raccolta e la sistematizzazione negli archivi nazionali di tutta la documentazione pertinente alle indagini sulle gravi violazioni dei diritti umani commesse contro il popolo Kinja, con l'obiettivo di un'ampia diffusione al pubblico.

Nella causa, l'organismo sostiene che l'insieme delle prove presentate alla giustizia "dimostra che lo Stato brasiliano ha promosso azioni basate sulle politiche di contatto e attacchi diretti contro gli indigeni che hanno causato la riduzione demografica del popolo Waimiri-Atroari su larga scala". Il rapporto della National Truth Commission indica, in base ai dati ufficiali, che vi fu una riduzione da 3.000 negli anni '70 a solo 332 indiani viventi negli anni '80, il periodo di maggiore attività del progetto di costruzione di autostrade.

Ufficio di procura per l'assistenza alla comunicazione in Amazonas

SEMINARIO DI STUDI: “VERSO IL SINODO SPECIALE PER L’AMAZZONIA: DIMENSIONE REGIONALE E UNIVERSALE”

Comunicato Stampa della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi

1 marzo 2019

Promosso dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi si è tenuto dal 25 al 27 febbraio 2019 un Seminario di Studi sul tema: “Verso il Sinodo Speciale per l’Amazzonia: dimensione regionale e universale”, in vista dell’Assemblea Speciale in programma nel prossimo mese di ottobre su “Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale”.

Hanno preso parte al Seminario circa 80 partecipanti, tra i quali i Presidenti delle 7 Conferenze Episcopali dell’area Amazzonica – Antille, Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela – alcuni Capi Dicastero della Curia Romana, la Presidenza della Rete Ecclesiale Panamazzonica (REPAM), diversi Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, laici e laiche provenienti dall’Amazzonia e da altre zone geografiche.

Nella prima giornata sono stati presi in esame alcuni aspetti ecclesiali e pastorali alla luce dell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*; nella seconda giornata sono state affrontate questioni connesse alla promozione dell’ecologia integrale nell’orizzonte dell’Enciclica *Laudato si’*. In seguito ad ognuna di queste Relazioni, che hanno presentato i due grandi temi – *La missione della Chiesa in Amazzonia alla luce di Evangelii gaudium*; *L’ecologia integrale in Amazzonia alla luce di Laudato si’* – ci sono state diverse comunicazioni di approfondimento, così come un proficuo dibattito che ha permesso

ai partecipanti di intervenire con le proprie reazioni per arricchire la riflessione comune. Gli interventi hanno tratteggiato un quadro generale delle urgenze dell'Amazzonia e della Chiesa che vive e opera in quell'immenso territorio. In questo modo, i contributi di questo Seminario offriranno un apporto prezioso al processo sinodale in corso. Infatti, il Seminario ha offerto un solido fondamento in vista del Sinodo, il quale si prospetta come una riflessione pastorale aperta al riconoscimento delle diversità, nell'ascolto della realtà amazzonica con tutte le sue sfaccettature culturali ed ecclesiali. L'immagine di una Chiesa coraggiosa nell'annuncio del Vangelo e in difesa del Creato e delle popolazioni indigene, è l'orizzonte verso il quale si incamminano i Padri sinodali – riuniti *cum Petro et sub Petro* – per condividere un'esperienza di comunione fraterna, collegialità e sinodalità.

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO
PER LA CAMPAGNA DI FRATERNITÀ 2019 DELLA CHIESA IN BRASILE

Vaticano, 11 febbraio 2019

Cari fratelli e sorelle del Brasile!

Con l'inizio della Quaresima, siamo invitati a prepararci, attraverso le pratiche penitenziali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera, alla celebrazione della vittoria del Signore Gesù sul peccato e sulla morte. Per ispirare, illuminare e integrare tali pratiche come componenti di un cammino personale e comunitario verso la Pasqua di Cristo, la Campagna della Fraternità propone ai cristiani brasiliani l'orizzonte delle "politiche pubbliche".

Sebbene ciò che s'intende con politica pubblica sia principalmente responsabilità dello Stato, la cui finalità è garantire il bene comune dei cittadini, tutte le persone e le istituzioni devono sentirsi protagoniste delle iniziative e delle azioni che promuovono l'«insieme di quelle condizioni di vita sociale che consentono e facilitano agli esseri umani, alle famiglie e alle associazioni il conseguimento più pieno della loro perfezione» (*Gaudium et spes*, n. 74).

Consapevoli di ciò, i cristiani — ispirati dal motto di questa Campagna della Fraternità, «Sarai liberato dal diritto e dalla giustizia» (*Is* 1, 27), e seguendo l'esempio del divino Maestro che «non è venuto per essere servito, ma per servire» (*Mt* 20, 28) — devono cercare una partecipazione più attiva nella società come forma concreta di amore per il prossimo, che permetta la costruzione di una cultura fraterna basata sul diritto e sulla giustizia. Di fatto, come ricorda il Documento di Aparecida, «sono i laici del nostro continente, consapevoli della loro chiamata alla santità in virtù della loro vocazione battesimale, a dover agire come fermento nella massa per costruire una città temporale che sia in sintonia con il progetto di Dio» (n. 505).

In modo particolare, a quanti si dedicano formalmente alla politica — alla quale i Pontefici, a partire da Pio XII, si sono riferiti come a una «nobile forma di carità», (cfr. Papa Francesco, *Videomessaggio al Congresso organizzato da Cal-Celam*, 1° dicembre 2017) — si richiede che «vivano con passione il proprio servizio ai popoli, che vibrino con le fibre intime del loro ethos e della loro cultura, solidali con le loro sofferenze e le loro speranze; politici che antepongano il bene comune ai loro interessi privati, che non si lascino intimorire dai grandi poteri finanziari e mediatici, che siano competenti e pazienti di fronte a problemi complessi, che siano aperti ad ascoltare e imparare nel dialogo democratico, che coniughino la ricerca della giustizia con la misericordia e la riconciliazione» (*ibidem*).

Riflettendo e pregando per le politiche pubbliche con la grazia dello Spirito Santo, auspico, cari fratelli e sorelle, che il cammino quaresimale di quest'anno, alla luce delle proposte della Campagna della Fraternità, aiuti tutti i cristiani a tenere gli occhi e il cuore aperti perché possano vedere nei fratelli più bisognosi la «carne di Cristo» che attende di essere «da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (Bolla *Misericordiae vultus*, n.15). Così la forza rinnovatrice e trasformatrice della risurrezione potrà raggiungere tutti, facendo del Brasile una nazione più fraterna e giusta. E per confermarvi in questi propositi, affidandovi all'intercessione di Nossa Senhora Aparecida, di cuore invio a tutti e a ognuno la Benedizione Apostolica, chiedendovi di non smettere mai di pregare per me.

PAPA FRANCESCO: “LE POPOLAZIONI INDIGENE SONO CUSTODI E SPECIALISTI DI CULTURE E RELAZIONI UNICHE CON L’AMBIENTE NATURALE”

Udienza di Papa Francesco ai partecipanti alla Conferenza Internazionale “Religions and the Sustainable Development Goals (SDGs): Listening to the cry of the earth and of the poor”

8 marzo 2019

Le Popolazioni Indigene

Il principio cardine di tutte le religioni è l'amore per i nostri simili e la cura per il creato. Vorrei evidenziare un gruppo speciale di persone religiose, quello delle popolazioni indigene. Sebbene rappresentino solo il 5% della popolazione mondiale, esse si prendono cura di quasi il 22% della superficie terrestre. Vivendo in aree quali l'Amazzonia e l'Artico, aiutano a proteggere circa l'80% della biodiversità del pianeta. Secondo l'UNESCO: «Le popolazioni indigene sono custodi e specialisti di culture e relazioni uniche con l'ambiente naturale. Rappresentano una vasta gamma di diversità linguistiche e culturali nel cuore della nostra comune umanità». Aggiungerei che, in un mondo fortemente secolarizzato, tali popolazioni ricordano a tutti la sacralità della nostra terra. Per questi motivi, la loro voce e le loro preoccupazioni dovrebbero essere al centro dell'attuazione dell'Agenda 2030 e al centro

della ricerca di nuove strade per un futuro sostenibile. Ne discuterò anche con i miei fratelli Vescovi al Sinodo della Regione Panamazzone, alla fine di ottobre di quest'anno.

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- **Per devolvere il "5 x 1000" al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org